

*Manuela Di Fabio\**

## **Ciclo di incontri ‘Giovani: forme dello stare nel mondo’. 30 marzo, 13 e 27 aprile 2023, Parma**

L’Associazione ‘Progetto Sum’ - Il Soggetto al Centro, in collaborazione con l’Università di Parma, Laboratorio di Ricerca Smart City 4.0 sustainable LAB e CIRS - Centro Interdipartimentale di Ricerca Sociale UNIPR, ha presentato, sotto forma di conversazione, tre momenti dedicati all’approfondimento del tema Giovani e delle forme di relazione e dello stare nel mondo che li vedono protagonisti. Gli incontri, svolti in tre serate distinte, 30 marzo, 13 e 27 aprile, hanno visto la presenza di tre relatori in sinergia tra loro: Prof. Fabio Vanni, psicologo e psicoterapeuta, Prof. Alessandro Bosi, sociologo e Prof. Dario Costi, architetto e urbanista. Ogni incontro, affidato ad uno dei tre relatori, si è articolato in una scaletta così delineata: una prima introduzione all’argomento della singola serata, portata dal relatore principale: ‘Forme delle relazioni interpersonali: Sviluppo della relazionalità e presenza sociale’ del Prof. Vanni; ‘Forme delle Relazioni sociali: I luoghi narrativi della città’, del Prof. Bosi; ‘Forme delle relazioni nello spazio: Vita delle forme e forme della vita’, del Prof. Costi; seguita da una conversazione a tre voci per un pubblico in ascolto silenzioso, ‘effetto acquario’, chiamato poi ad ampliare la discussione, in un dialogo aperto, tra relatori e platea, nella parte finale del confronto, attraverso la presenza di un discussant, rappresentato, rispettivamente per le tre serate, dal Prof. Antonio De Caro, dalla Prof.ssa Patrizia Bertolani e dalla Prof.ssa Rita Messori.

Da uditrice e partecipante nel pubblico sono stata colpita dallo sviluppo della conversazione all’interno della singola serata e nell’interconnessione tra i tre momenti: il filo della lettura del presente relazionale dei giovani, che abitano il tempo e lo spazio odierno, trovava, di serata in serata, un crescente interrogarsi su ciò che si osserva nell’oggi e su ciò che il futuro potrà divenire per i ragazzi e le ragazze.

---

\*Psicologa, Responsabile Servizi di Comunità, Minori e Famiglie presso ASP Parma, Azienda di Servizi alla Persona del Distretto di Parma.  
E-mail: manueladifabio7@gmail.com

La partecipazione al ciclo di incontri ha generato plurime suggestioni, dal mio punto di vista in particolare tre aspetti, che qui vorrei delineare, hanno la possibilità di aiutarci nel raffigurare il filo che ha unito e caratterizzato i contenuti affrontati:

- i) *Giovani e Gioventù*: riconoscere che la gioventù è oggi un tempo dilatato che va dai 0 ai 30 anni, racchiudendo i bambini, i ragazzi e i giovani, ha aperto una implicita riflessione sul bambino che diviene adolescente, giovane e che poi si ritroverà adulto. Che bambini sono stati i Giovani? E in quale contesto relazionale e sociale hanno formato il loro sguardo sul mondo? Con quali e quanti stimoli hanno avuto a che fare? E poi, con quali strumenti affrontano il loro presente di adolescenti e con che sguardo guardano al loro divenire giovani adulti? Che significato ha per loro la maturità e l'adulità?

Molte altre e forse infinite potrebbero essere le domande che sorgono nel momento in cui si guarda al significato di gioventù, non più come categoria collettiva ma come movimento evolutivo, caratterizzato da una sovra stimolazione relazionale prolungata (30 anni di vita) e allo stesso tempo orientato all'affermazione individuale, in un mondo che molto spesso sembra essere fatto di luoghi e relazioni transitorie. Le riflessioni promosse dall'introduzione del Prof. Vanni e poi dalla conversazione allargata, mi hanno colpito proprio su questi aspetti: la generazione di giovani che abita il nostro oggi è cresciuta in un contesto in cui 'l'allevamento non è più compito materno esclusivo', dove non solo la madre è rappresentazione del mondo, facendone parte, ma il mondo stesso entra, da subito, in modo prolungato e in forme plurime nella diade madre-bambino e nel nucleo genitori-figli: sotto forma di adulti accudenti (familiari e adulti di riferimento); sotto forma di pari; sotto forma di azioni e impegni sociali in contesti diversi (dai nidi alle varie attività scolastiche, ludiche, ricreative, sportive), e sotto forma di tecnologia (che risponde e crea bisogni). L'altro aspetto rilevante, che fa quasi da contraltare, da peso parallelo, è la natura di queste relazioni, che si innestano in una società orientata all'affermazione individuale; al paragone e ad una spinta molto forte alla realizzazione esteriore del proprio sé, possibilmente un gradino sopra gli altri o almeno in modalità peculiare. Con questo bagaglio gli adolescenti si apprestano all'autonomia esplorativa dello spazio fisico e relazionale che vivono, direttamente in prima persona: lo spazio di un mondo senza confini, in cui gli stimoli e le possibilità sono aumentate in modo esponenziale e continuano ad aumentare, e da cui l'adulto viene lasciato fuori, attraverso nuovi canali comunicativi esclusivi, attraverso nuove definizioni delle esperienze. Sempre dalla presentazione del Prof. Vanni emerge in loro 'una relazionalità non trasformativa del mondo ma piuttosto preparatoria-contemplativa di esso'. Ho trovato rilevante l'apertura al dubbio, al poter mettere in discussione la facile definizione secondo cui l'apparente 'essere spetta-

tori' dei luoghi che abitano, da parte degli adolescenti, sia definibile come non affezione, disinteresse o se invece, sia da considerare un passaggio necessario, per chi si trova nella seconda decade della gioventù, per misurare lo spazio e misurarsi nello spazio. Rileggere alcune azioni adolescenziali come protezione del sé in relazione al mondo (ripartendo dalla lettura della difesa umana articolata in attacco, fuga e congelamento) a mio avviso e non solo (il dibattito in sala si è acceso) dà una possibilità di futuro e apre alla suggestione su come, una volta arrivati alla soglia dell'ultimo girone della gioventù, i giovani guardano al mondo e al posto che vogliono e/o possono occupare, a come lo possono trasformare e rendere espressione di sé?

- ii) I luoghi narrativi: per provare a comprendere come i giovani si possono muovere attraverso i luoghi che vivono e se davvero hanno la possibilità di renderli uno spazio relazionale, in cui esprimersi, si è reso necessario portare nella discussione corale il tema dello spazio urbano connesso allo spazio sociale e di come, a partire dalla società industrializzata, quest'ultimo sia stato fortemente condizionato. L'intervento del Prof. Bosi ha infatti orientato il nostro sguardo nella comprensione di come il vivere sociale, e quindi relazionale, a partire dall'inizio del Novecento, sia stato via via trasformato dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, che hanno portato a strutturare gli spazi di vita, primariamente le città, in base alle esigenze dell'uomo lavoratore, e quindi ad imporre un passaggio dal luogo di comunicazione al luogo funzionale. La gioventù odierna si affaccia su un sistema abitativo e di vita in cui ha prevalso e prevale il *sistema metropolitano della vita*, secondo cui l'impostazione strutturale delle metropoli, e quindi i comportamenti tipici della metropoli, si appropria delle città di medie e piccole dimensioni, dei comuni periferici che ne diventano un prolungamento, annessi come aree interne. Questo sistema influenza *il modo di vivere lo spazio, il tempo ed il movimento*, enfatizzando la città come luogo da attraversare, senza sosta, in un continuo transito da un posto funzionale ad un altro posto funzionale, sempre più in contrapposizione con la possibilità che la città possa essere un luogo in cui sostare per relazionarsi. Il nostro presente viene definito dai *nonluoghi*, neologismo introdotto dall'antropologo Marc Augè,<sup>1</sup> ed utilizzato per indicare tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici. Rientrano in questa definizione, secondo l'autore, sia le strutture necessarie per la circolazione accelerata (autostrade, svincoli e aeroporti), sia i mezzi di trasporto, i grandi centri commerciali, i campi profughi, eccetera. Se ci si sofferma alla definizione data, appare evidente, per

---

<sup>1</sup> Marc Augè: *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Elèuthera, 2009.

lo meno così è stato per la platea presente, la descrizione di questi spazi come ciò di più lontano dall'idea di spazio relazionale. Di fronte a questo scenario si è aperta la suggestione promossa dal relatore, attraverso il ritorno al punto di partenza: *la gioventù di oggi ha nuovi modi di abitare la città*, compresi i nonluoghi, per questo diviene necessario che gli adulti di oggi possano riconoscere la costruzione di nuovi significati degli spazi, così che essi possano essere *luoghi narrativi*. Quando un luogo, attraverso un reciproco adattamento, diviene espressivo per chi lo vive, e può divenire un luogo del ricordo, assume il significato di luogo narrativo: *il valore soggettivo può diventare collettivo, ove sia riconosciuto e interpretato come tale da una comunità e può diventare pubblico se le stesse condizioni si verificano in una società*. I temi posti dal Prof. Bosi, a mio avviso, aprono a diverse domande, alcune emerse proprio durante la discussione: possiamo rileggere il movimento, il tempo e lo spazio dei giovani rinunciando alla visione nostalgica dei 'nostri' luoghi narrativi? Siamo disposti a lasciare che i giovani abitino con significato gli spazi in cui transitiamo? Si può cercare nell'urbanizzazione del prossimo futuro la 'città a misura d'uomo', che rispetti determinate caratteristiche, date dalle azioni e dalle relazioni con e dentro lo spazio da abitare, e che permetta l'espressione, anche automa, di un vivere relazionale?

- iii) La città: ultimo tassello, o forse primaria cornice di tutte le riflessioni affrontate, il tema della città come forma di vita chiude il ciclo di incontri, attraverso l'intervento del Prof. Costi, in cui emerge come la visione che i giovani possono avere della città trovi la sua radice nell'esperienza che essi ne hanno nell'infanzia e poi nell'adolescenza. La vita vissuta tra luoghi contenitori, 'recinti', è evidente fin dai primi anni, dove i bambini sono 'spostati' nei diversi luoghi che abitano senza che vi sia uno spazio ed un tempo libero di esplorazione della città. La città perde così la sua occasione di essere luogo di gioco per tramutarsi in un luogo 'ostile', in cui crescendo, nonostante il divenire ragazzi permetta lo *sciamaire* per la città, gli adolescenti si muovono senza una reale possibilità di abitare gli spazi della città, che appaiono come *negati* al loro poter stare lì. Da un lato vi è la costruzione dell'identità e il bisogno di espressione per poterla radicare e dall'altra uno spazio che, a fatica, sa accogliere questa necessità attraverso luoghi plastici, modellabili al nuovo senso dato dal linguaggio dei giovani. Questo apre al rischio che i giovani si trovino di fronte spazi con un significato già previsto, da abitare secondo ruoli prefissati, da raggiungere per conformismo e non per scelta. La presente visione evidenzia la difficoltà della città odierna nell'essere luogo di relazione: la mancata esplorazione, la perdita del gioco, dell'autonomia, la non accoglienza e il non supporto delle idee giovanili rischiano di enfatizzare il degrado; la mancanza di luoghi identitari e il mancato riconoscimento come appartenenti alla comunità. Come affronteranno i giovani questo modello di città? La riflessione,

aperta alla discussione, che il Prof. Costi presenta, raccoglie il filo tessuto nei precedenti due incontri e lo riporta all'intervengo plenario, dei tre relatori: la possibilità di rivedere e rigenerare i luoghi può partire da una visione collettiva, in cui le idee e i significati che i giovani vivono verso la città, possono contribuire alla realizzazione di un laboratorio aperto, in cui ridefinire i luoghi narrativi; promuovere la conversione dei vuoti urbani in nuovi spazi di socialità, di verde, accessibili ed accoglienti. Il linguaggio dei giovani che si orienta verso il *cohousing*, il *coworking*, la *homeschooling* e la *sharing economy*, è una possibilità di lettura della città futura come *incubatore e acceleratore delle idee giovanili*, dove l'innovazione tecnologica può essere orientata a servizio di spazi innovativi, flessibili, dove l'infrastruttura culturale, tecnologica ed economica della città è sostegno e non limite.

La scelta dei tre elementi, *la gioventù, i luoghi narrativi e la città*, mi hanno permesso di rivivere i contenuti del ciclo di incontri e di ritrovare il filo che, per mia interpretazione, li ha uniti: l'apertura alla Partecipazione. La partecipazione, che per definizione testimonia il prendere parte a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza, con la propria adesione, con un interessamento diretto, sia recando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa,<sup>2</sup> può aiutarci a dare significato alle forme di relazione interpersonali, sociali e nello spazio che i giovani vivono e a cui possono e vogliono partecipare.

---

<sup>2</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/partecipazione>

---

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 9 luglio 2023.

Accettato: 16 luglio 2023.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2023; XXXIV:838

doi:10.4081/rp.2023.838

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*

